



a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

15-01-2020

*«Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. [...] Ed egli spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui»* (Luca 24,15-16.27).

Al numero 7 della lettera apostolica *“Misericordia et misera”*, promulgata il 20 novembre 2016 concludendo il “Giubileo della misericordia”, papa Francesco aveva suggerito alcune iniziative speciali, a testimonianza della esperienza di grazia vissuta in quell’anno. Nello spirito della “misericordia”, da attuare in opere e in gesti, il papa aveva fatto presente l’opportunità “che ogni comunità, in una domenica dell’anno liturgico, potesse rinnovare l’impegno per la diffusione, la conoscenza e l’approfondimento della sacra Scrittura”. Dunque, nella mente del Papa, c’era l’idea di organizzare una domenica “dedicata interamente alla Parola di Dio”, in modo da aiutare il popolo a comprendere sempre più la ricchezza inesauribile che proviene dalla Scrittura, con iniziative che possano stimolare i credenti a essere strumenti vivi di trasmissione della Parola.

Papa Francesco ha scelto una domenica di gennaio, la terza del tempo liturgico “per annum”. L’ha deciso e l’ha voluto lui “di propria iniziativa” (*“motu proprio”*, come si usa dire nel linguaggio curiale), firmando – il 30 settembre scorso – una lettera apostolica che inizia con le parole latine *“Aperuit illis”*. Ed è veramente una “buona notizia”. Sarà la “**domenica della Parola**”: il 26 gennaio di quest’anno, il 24 nell’anno prossimo, il 23 nel 2022, e così via. La domenica “cade” in quel periodo in cui “siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l’unità dei cristiani”. Però, precisa il Papa, “non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la sacra Scrittura indica, a quanti si pongono in ascolto, il cammino da perseguire per giungere a una unità autentica e solida”.

La “**domenica della Parola**” dovrà essere una domenica come le altre, ma nello stesso tempo diversa dalle altre, perché in essa devono trovare degna collocazione la “celebrazione, riflessione e divulgazione” della Parola di Dio. Anche se in ogni domenica dell’anno nella Eucaristia si celebra con solennità la liturgia della Parola, la “**domenica della Parola**” ne intende essere una forte sottolineatura, che dia rinnovato impulso alla conoscenza della Scrittura e valorizzi la sua importanza per la vita della comunità ecclesiale e di ogni cristiano: non solo “una volta all’anno”, ma “una volta per tutto l’anno”.

L’intento è chiaro: i battezzati devono diventare sempre più “familiari e intimi della sacra Scrittura e del Cristo Risorto”, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti.

Se non si entra in confidenza costante con la sacra Scrittura, “il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità”. Saremmo dei discepoli che scappano da Gerusalemme, cercando il chiuso della propria casa, incapaci di affiancare il pellegrino che spiega le Scritture e non osando chiedergli di restare con loro a Emmaus a “spezzare il pane”, perché ormai è buio, ormai è sera (cf. Luca 24,29-30).

Papa Francesco esorta a non stancarsi mai di dedicare tempo e preghiera alla sacra Scrittura, perché essa venga accolta «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio» (1 Tessalonicesi 2,13); sottolinea la necessità di dedicare un tempo opportuno per la preparazione dell’omelia perché quando ci si ferma a meditare e a pregare sul testo sacro, allora

si è capaci di parlare con il cuore, per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto.

Tra le varie iniziative suggerite, certamente va privilegiata una diffusione più ampia della *lectio divina*, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La *lectio divina* permette di toccare con mano quanta fecondità venga dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità.

Accogliamo l'iniziativa di papa Francesco affinché la Parola acquisti una vivacità nuova, rafforzi in ogni credente il coraggio di annunciare "il vangelo di Dio", ricordi che nessuno può manipolarla o ritenerla "cosa propria", rubandola al popolo di Dio, per il quale è stata scritta.

Auspichiamo che la domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio una assidua e religiosa familiarità con le sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Deuteronomio 30,14).

Magdalena Aulina è stata sempre in ascolto obbediente della Parola di Dio, l'ha fatta centro della sua vita e del suo apostolato. Nella tenuta "Casa Nostra" di Banyoles, ha voluto che ci fossero dei nomi biblici a caratterizzare alcuni angoli affinché ricordassero e rendessero familiare a quanti vi entravano la Sacra scrittura, (es.: pozzo di Giacobbe, il monte Oreb, Betlemme, Nazaret, Getsemani, ecc.). Chiediamo a Magdalena che ci suggerisca i modi migliori per valorizzare la Parola nella nostra vita personale e in quella delle nostre famiglie e delle nostre comunità.

